

Il 2017, anno speciale **Laici consapevoli per servire la Chiesa**

DI MATTEO TRUFFELLI *

L’Azione cattolica vive sempre con gioia e gratitudine l’8 dicembre, giorno in cui i soci festeggiano l’adesione all’associazione, ma quest’anno la festa avrà un sapore particolare, per diverse ragioni.

Una prima ragione, sicuramente, è che questo è l’anno in cui tutta l’Ac – giovani, adulti, ragazzi, in ogni diocesi italiana, in migliaia di parrocchie sparse su tutto il territorio del Paese – sarà impegnata nel percorso assembleare. Un cammino di verifica e di progettazione condivisa, di concreto esercizio della democrazia, che è già iniziato nelle associazioni parrocchiali e che porterà, attraverso il livello diocesano e quello regionale, all’Assemblea nazionale di fine aprile. Un esercizio autentico di discernimento comunitario, che rappresenta sempre un momento di grazia per l’associazione, chiamata a lasciarsi interpellare in ogni sua componente dalla vita del mondo di oggi per capire come stare dentro il proprio tempo e, in esso, servire con la Chiesa la vita delle persone, delle famiglie, delle comunità. Chiamata a capire, dunque, come continuare anche oggi a formare, accompagnare e sostenere laici consapevoli e maturi, capaci, a ogni età, di vivere la santità del quotidiano, scoprendo la profondità all’esistenza.

La festa dell’adesione rappresenta, in un certo senso, il primo passo di questo percorso, perché è il momento in cui si ribadisce in maniera particolarmente significativa e si sottolinea anche pubblicamente il valore di quella scelta che rende possibile tutto questo: la scelta di associarsi, di mettersi insieme, di impegnarsi insieme, non per distinguersi, ma per essere germoglio di comunità, per farsi tessuto connettivo dentro il corpo della Chiesa e della società, per essere fermento di relazioni buone nella vita delle persone.

Soprattutto, però, quest’anno l’8 dicembre rappresenta il primo passo per incamminarci verso un altro momento importante, molto atteso da tutti gli aderenti di Ac: l’incontro con papa Francesco, che ci vedrà convergere da tutta Italia in piazza San Pietro il prossimo 29 aprile per una mattinata di festa, di ascolto, di preghiera. Un grande appuntamento, a cui saranno invitati anche gli aderenti di tutte le Ac del mondo e che sarà preceduto da un altro incontro importante: il Papa interverrà infatti anche al secondo congresso internazionale sull’Azione cattolica, che si terrà in Vaticano il 27 aprile. Tutti insieme, la mattina del 29 aprile, ascolteremo le parole di Francesco e ne faremo tesoro per indirizzare il cammino della nostra associazione nei prossimi anni. E a lui diremo il nostro desiderio di fare dell’Azione cattolica uno strumento, semplice ma generoso, a disposizione della Chiesa per concorrere a realizzare quel «sogno» che ha disegnato nella *Evangelii gaudium*.

Un impegno che vogliamo prenderci non da soli, in ordine sparso, ma insieme, da associati. La festa dell’adesione esprime proprio questa convinzione: aiutare ciascun credente a vivere la propria responsabilità di discepolo-missionario come responsabilità condivisa, come corresponsabilità, è il grande contributo che l’Azione cattolica può dare alla Chiesa e alla società. Lo ripeteremo con forza il 29 aprile, perché è quello che sempre ha dato sapore a tutta la nostra storia, quello che ha fatto della nostra storia una parte importante della storia del nostro Paese e della nostra Chiesa.

La bella mattinata che trascorreremo insieme con papa Francesco rappresenterà allora il modo migliore per iniziare a ricordare i 150 anni di vita della nostra associazione. L’appuntamento in piazza San Pietro, infatti, darà avvio a una ricca serie di appuntamenti dedicati a ricordare e festeggiare i centocinquanta anni della nostra storia. Un altro motivo per essere particolarmente contenti di celebrare la festa dell’adesione di quest’anno. Sarà proprio questa, infatti, l’occasione buona per cominciare a fare memoria di una storia ricca,

lunga, appassionante, che non vogliamo però tenere chiusa dentro gli scaffali di una biblioteca o nelle vetrine di una teca piena di cimeli.

È una storia che vogliamo raccontare, condividere, far scoprire a tutti. Perché fare memoria significa dare profondità al nostro essere. Dire il valore e la bellezza di un'esperienza che scavalca le singole storie e le singole esistenze ma si nutre di esse. Significa dire la forza e lo spessore di un'identità collettiva radicata nel tempo e nello spazio, e perciò capace di andare oltre il contingente, di non appiattirsi sull'effimero. Significa anche incoraggiare ciascuno a fare i conti con quel pezzettino di storia che ci è dato di vivere, di concorrere a costruire. Sentirci eredi di un patrimonio grande, che siamo chiamati a custodire e far fruttare al tempo stesso. Questo significa scegliere, anche oggi, l'adesione.

*** presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana**